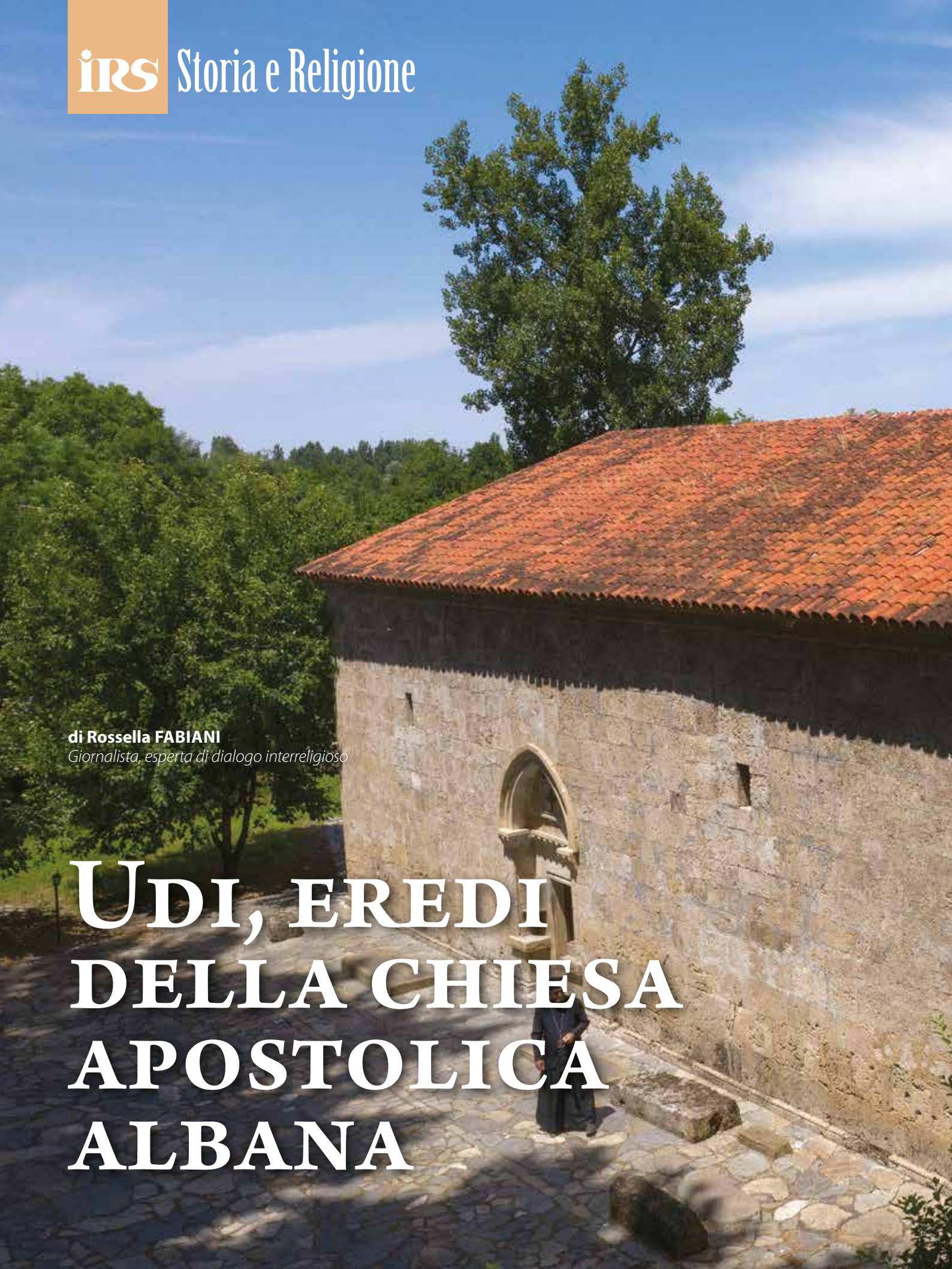


di **Rossella FABIANI**

Giornalista, esperta di dialogo interreligioso

UDI, EREDI DELLA CHIESA APOSTOLICA ALBANA





E' stato tra i primi Paesi musulmani a dare il voto alle donne. E' un esempio di convivenza pacifica tra credi diversi: ebrei, cristiani e musulmani, come pure tra le tantissime etnie diverse che hanno le loro tradizioni, i loro usi e costumi. Ma non è tutto. In Azerbaigian si trova anche un'antichissima chiesa albana apostolica la cui nascita risale al IV secolo dopo Cristo. Da non confondersi con l'Albania balcanica, l'antica Albania del Caucaso corrisponde oggi al territorio dell'Azerbaigian,

contribuito a plasmare la sua storia secolare e a forgiare l'identità pluralistica, multiethnica e multiculturale. Le fonti scritte e la cultura materiale attestano, dal I secolo in poi, l'esistenza di un grande mosaico composto da ventisei tribù, contrassegnate da un gruppo etnico dominante: gli alban. Tribù che includono i Gueles, i Legues, gli Udi (considerati i discendenti diretti degli alban), i Gargareans, i Tchilbes, i Silves, i Lupenes, i Tsodians e i Caspes. Sebbene sia riconosciuto che l'Azerbaigian ospita comunità con



Monastero di Gandzasar nel villaggio di Vangli, nel distretto di Kalbajar dell'Azerbaigian.

dove siamo stati in un lungo viaggio di quasi tremila chilometri che ha ripercorso le tracce di questa antica Chiesa viva ancora oggi con la comunità degli Udi. L'Albania caucasica fu tra i primi stati al mondo ad adottare la religione cristiana diffusa dal predicatore Eliseo, discepolo dell'apostolo Taddeo. Inviato nel Caucaso per conto di san Giacomo, primo patriarca di Gerusalemme, Eliseo con le sue parole — ispirate dalla vita di Gesù così come gli era stata narrata da Taddeo — gettò i semi di quella che sarebbe diventata l'antica Chiesa apostolica albana di rito orientale del Caucaso.

Fu un lungo viaggio quello di Eliseo. Da Gerusalemme attraversò diversi paesi fino ad arrivare a Kish, nella regione di Shaki, dove fondò la prima chiesa dell'Albania caucasica, una terra dove tante lingue e tribù hanno

culture e religioni diverse, è poco noto che sia stata la culla della Chiesa albana caucasica, apostolica di rito orientale, nata nel cuore di un grande regno oggi considerato estinto, noto come Albania del Caucaso, mentre la sua Chiesa è ancora oggi una comunità vivente.

A lungo questa civiltà e questa Chiesa furono sconosciute. Molto importante fu la scoperta nel monastero di Santa Caterina del Monte Sinai, in Egitto di due manoscritti interamente palinsesti (supporto da cui il testo originale veniva cancellato per sostituirlo con uno nuovo) contenenti ciascuno un testo in lingua albana disposto su due colonne senza spazi tra le parole. Le conclusioni degli studiosi tedeschi Jost Gippert e Wolfgang Schulze furono che i palinsesti sinaitici dimostrano una continuità fra la lingua liturgica degli alban e il moderno linguaggio degli Udi.



Chiesa albana vicino all'insediamento di Aghdara nel distretto di Tartar dell'Azerbaigian.



Sulla base di queste scoperte si può affermare che le fonti scritte medievali, che sostenevano come le prime chiese dell'Albania caucasica risalissero al I secolo, avevano ragione. A tal proposito la testimonianza scritta di Mosè di Kalankatuk (VII secolo) nel libro *Storia dell'Albania* è inestimabile: «A Gerusalemme, Eliseo fu ordinato da san Giacomo, fratello di Gesù, che fu il primo patriarca di Gerusalemme. Eliseo ricevette l'O-

riente come un dono. Arrivò a Guis (Kish), Azerbaijan settentrionale, fondò una chiesa e offrì un sacrificio. Questo luogo è la fonte primaria delle nostre chiese, la fonte delle antiche capitali e l'inizio di un luogo di splendore». Tuttavia fu solo a metà del IV secolo (dopo l'Editto di Milano del 313) che i re albanici adottarono ufficialmente il cristianesimo e iniziarono a coniare moneta locale a Gabala, prima capitale dell'Albania caucasica. È l'inizio della seconda fase dello sviluppo dell'architettura cristiana che si estenderà dal IV al VII secolo. Il cristianesimo divenne così un fattore importante



Monastero di Aghoghlan nel distretto di Lachin dell'Azerbaigian

Complesso del Monastero di Khudavang

nell'unificazione dello stato multitribale alban. I luoghi di antichi culti servirono come fondamenta per la costruzione di basiliche e chiese. Nel XII secolo la Chiesa albanica vive un rinascimento. Durante questo periodo vengono costruite nuove chiese, le più antiche restaurate, e creati nuovi modelli architettonici. Un esempio è il monastero di Khatiravang, eretto nel 1204 e situato nel distretto di Kalbajar, come pure il monastero di Khudavang, costruito nel 1214. Un luogo elevato, sempre nel distretto di Kalbajar, che si è sviluppato nel corso di diversi secoli. E poi il monastero di Ganjasar nel distretto di Aghdara: fondato nel 1216, una delle sue epigrafi recita «costruito per volere del patriarca albanico per gli albanici». Un monastero che fu il centro spirituale del principato albanico che rimase indipendente fino al 1836, quando lo zar Nicola I decise di abolire la Chiesa d'Albania e di subordinarla alla Chiesa armena gregoriana.

Ma un lento oscuramento della Chiesa albanica era già con la firma del trattato di Turkmenchay nel 1828 quando si decise di trasferire gli armeni provenienti dagli imperi ottomano e persiano nei territori dei khanati di Garabagh, Erivan e Nakhchivan. Iniziò allora un processo di gregorianizzazione del patrimonio dell'Albania caucasica. Tuttavia, durante una spedizione archeologica in Garabagh tra il 1918 e il 1919, il presidente dell'Accademia delle scienze dell'Armenia sovietica, l'orientista Joseph Orbeli, studiò e descrisse più di mille epigrafi incise sulle lastre murali delle chiese e dei monasteri di Garabagh, in particolare quello di Ganjasar. Sulla base dei risultati della sua ricerca, pubblicati nel libro *Iscrizioni di Ganjasar e Havotsputk*,

l'archeologo armeno concluse che il patrimonio architettonico culturale era quello della Chiesa albanica caucasica, parte intrinseca del patrimonio mondiale in generale e cristiano in particolare. 🌟

*Monastero albanico di Amaras*